

ISABELLA GHERARDI

VOYAGE AU MAROC

AVEC

ALIGHIERO BOETTI



ISABELLA GHERARDI

VOYAGE AU MAROC

AVEC ALIGHIERO BOETTI

VOYAGE

TRE RITRATTI DI ALIGHIERO BOETTI IN MAROCCO.

Marrakech era il punto di incontro. Ognuno, eravamo in cinque, è arrivato con i propri mezzi. Al secondo giorno il gruppo era al completo. Volevamo vedere l'oceano e poi scendere giù, al sud, nel deserto. Abbiamo noleggiato una macchina. Ore ed ore di viaggio. La strada prima in montagna poi in pianura, era stretta ma asfaltata. Una pianura monotona, sassosa, pochi cespugli secchi e impolverati, minuscoli uccelli con lunghissime code dai riflessi blu volavano come deltaplani.

Finalmente all'orizzonte sono apparse delle alte dune di sabbia: la luce si è fatta lattiginosa. Davanti a noi in basso, di colore grigio titanio con sottili spumose striature bianche il gelido oceano Atlantico. A destra, a poche centinaia di metri, una deserta vasta piazza asfaltata come luogo di riposo per auto stanche e solitarie. Di fronte al mare, sulle dune, un muro di protezione alto forse 1 metro, in fila alla distanza di 50-60 metri l'uno dall'altro, dei lampioni, niente altro. Ne' uomini, ne' cose. Due amici sono scesi fra le dune verso il mare, Alighiero si è seduto sul muro appoggiandosi al lampione e ha acceso una sigaretta. Senza che mi notasse l'ho fotografato di profilo contro il cielo bianco e nebbioso. La scena mi ha fatto pensare a Chatwin, viaggiatore solitario. Al Chatwin del viaggio in Patagonia e de "La Via dei Canti". Penso che molto di quello che Chatwin ha espresso nella letteratura, Boetti lo ha realizzato nelle arti figurative. Il Boetti delle grandi mappe, dell'elenco dei fiumi e degli arazzi labirintici in cui Oriente e Occidente attraverso i segni alfabetici ed i colori, si

fondono. Lasciato l'oceano ci siamo diretti verso sud, verso le piccole città nel deserto. Città nate dal nulla, fatte costruire per motivi politici dal re del Marocco. Le case, muri bianchi e ocra, le porte e le finestre che guardano la strada, in ferro, dipinte di blu e sempre chiuse poiché la vita si svolge nel cortile interno. Le strade larghe e diritte si incrociano ad angolo retto. Niente manifesti pubblicitari, poche insegne e comunque per noi incomprensibili, traffico inesistente. Sembravano tante Sabaudia in versione orientale, posate dal cielo sul deserto. Era il tramonto, la notte sarebbe arrivata molto presto. Ci siamo fermati. L'albergo alla periferia della città era un cubo isolato di cemento a tre piani, non un albero ne' un cespuglio intorno. Le camere, sei per piano, guardavano un vasto cortile interno. Una ringhiera di ferro battuto blu a sinuosi disegni orientali, partiva dalle scale in basso ed arrivava fino all'ultimo piano, cambiando ogni volta il motivo della decorazione ma mantenendo il colore blu. Le porte delle camere senza finestre

erano di lamiera dipinte in un blu più scuro che il freddo di gennaio rendeva più cupo. Ad ogni piano un vecchio fusto da petrolio dipinto di rosso, pieno d'acqua per lavarsi. Alighiero ne era entusiasta. “Questo è Afghanistan !” diceva.

Al mattino il cubo di cemento rivelò ad un lato un ampio cortile circondato da alti muri, oltre e sopra i quali splendeva l'inconfondibile cielo azzurro del deserto. Il pavimento era a grandi lastre bianche e rosa alle quali la sabbia e il vento avevano in pochi anni donato la patina di secoli. Misi nel centro una sedia di plastica, chiamai Alighiero ed in mezzo alle geometrie ed ai colori che amava, lo fotografai. La città ci rivelò il suo nome al mattino mentre la lasciavamo, di nuovo a bordo della Renault, in modo si può dire trionfale. Vedemmo davanti a noi sulla strada a forse 300 metri di distanza, due enormi cammelli di cemento con dipinta sulla groppa la bandiera del Marocco. I due cammelli di profilo, l'uno di fronte all'altro, con i lunghi colli, baciandosi, creavano un grande arco di trionfo sotto il quale poteva con facilità

passare anche un grande camion. Accanto la scritta “Bienvenu a Tam Tam”.

Ignoro il motivo per cui fu eretto il monumento ma per me era il monumento al nomadismo.

Sotto l'arco di trionfo avrei voluto fotografare insieme, l'uno accanto all'altro, Chatwin e Boetti. Chatwin non c'era, è stato bello fotografare Alighiero Boetti.

Gennaio, 2000.

Isabella Gherardi

MAROC



PLAGE BLANCHE













DESERTO







MORGANA





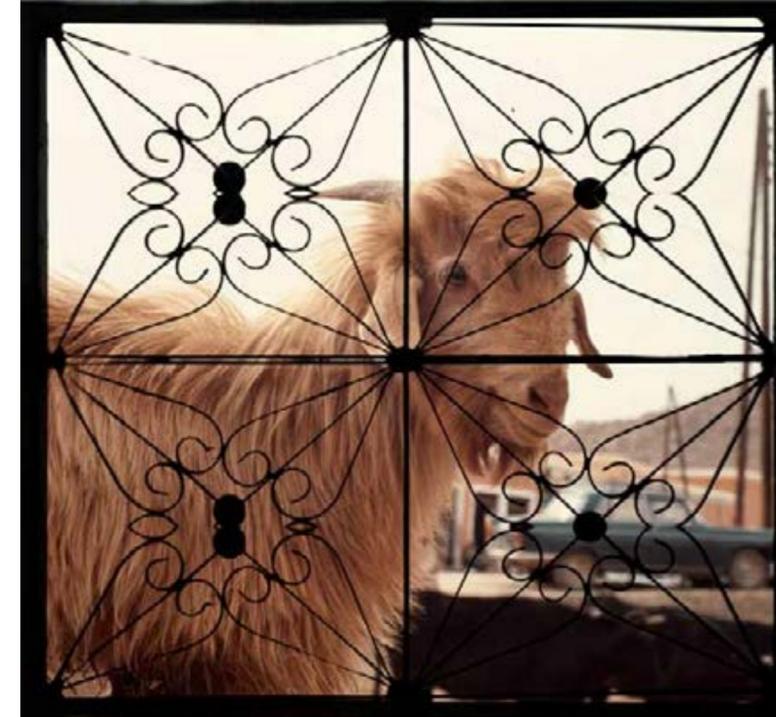
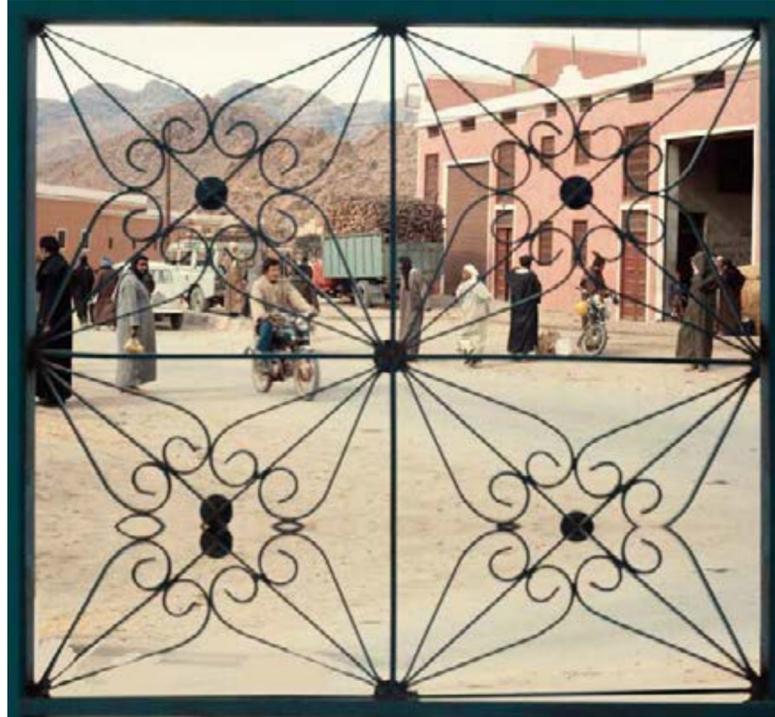
CITTÀ















CAFFÈ



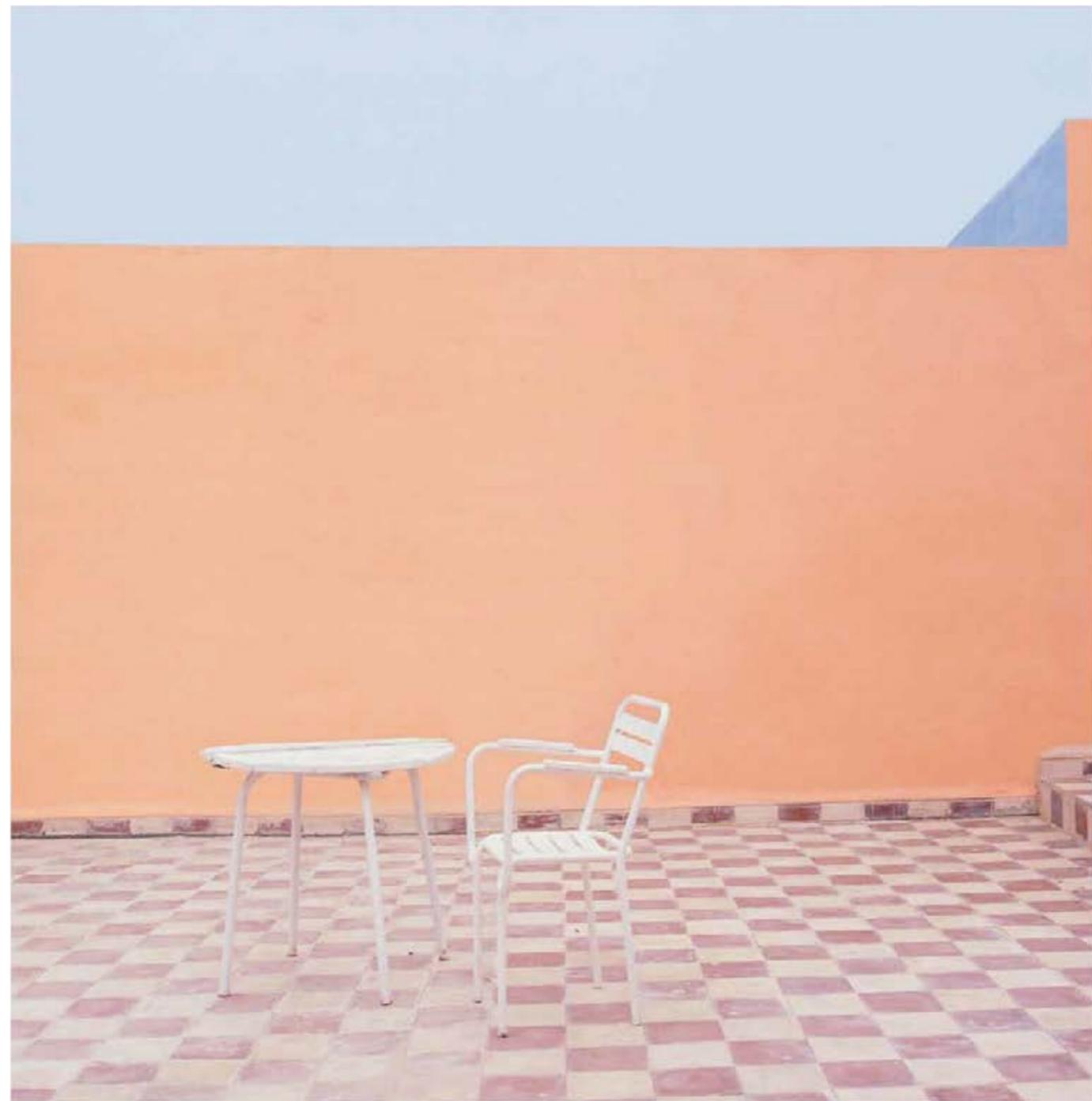


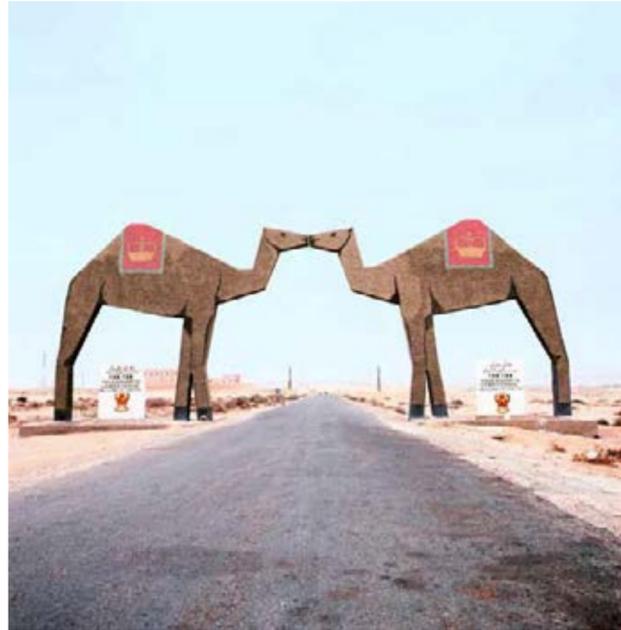


HOTEL SALAM



LA SEDIA BIANCA





CAMELS



طان طان
ترحب بالزوار الكرام
TAN TAN
VOUS SOUHAITE
LABIEN VENUE
WELCOME TO TANTAN



VOYAGE

THREE PORTRAITS OF ALIGHIERO BOETTI IN MAROCCO

We were five, but we all arrived separately. It took two days to get together. We wanted to see the ocean and then descend southbound, into the desert. We rented a car. Hours and hours to go. The road was first into a mountain area, after into an arid flat land. An arid flat land with few dusty bushes with very small birds with surprising long pale blue tails. At last we entered into high dunes of sand. The light of sky is milky. Down in front of us a grey Atlantic ocean with white thin white stripes of waves. In front of the sea, on the dunes, a wall

perhaps one meter high. Some fifty meters apart from one and other, a few lampions. Nothing else. No persons, no anythings. Two friends walking across the dune to the sea, Alighiero has seated himself on the walls against the lampions and has lighted a cigarettes.he did not notice that I was taking his pictures against a white and somewhat misty sky. As I was taking a pictures my mind recalled Chatwin, the lonely traveller. To the Chatwin visiting Patagonia and of "The Songlines". It struck me that much of what Chatwin has expressed in his novels, Boetti has realised in the figurative arts. The Boetti of the great maps, the catalogue of the rivers and of the labirinthic tapestry in which West and East, through alphabetic signs and colors, merge into one another. Leaving behind the ocean we have headed south, looking for the small cities in the desert. Cities arising from nothing , created for political reasons by the King of Marrocco. The houses , white and ochra walls, doors and windows in iron painted blue and always closed because the life of the house is all in the internal courtyard.

The roads , wide and straight , cross one an other at right angles. No advertisement, few signboards unintellegible for us, no traffic at all. The cities looked likes many Sabaudias in oriental garments, landed from the sky on the desert. It was sundown, the night was out to arrive. We stopped. The hotel was an isolate cube of cement of three floor. There was not even a bush around. The rooms, six for floor, looked into a vast internal courtyard. A blu iron handrail with snaky oriental designs reached the top floor. The rooms had no windows and the doors were of iron sheet coloured in a tone of blue that the January cold made darker. At each floor an old oil barrell (drum ?) painted in red, containing the water for us to wash. Alighiero was enthusiast. "This is Afghanistan !", he said.

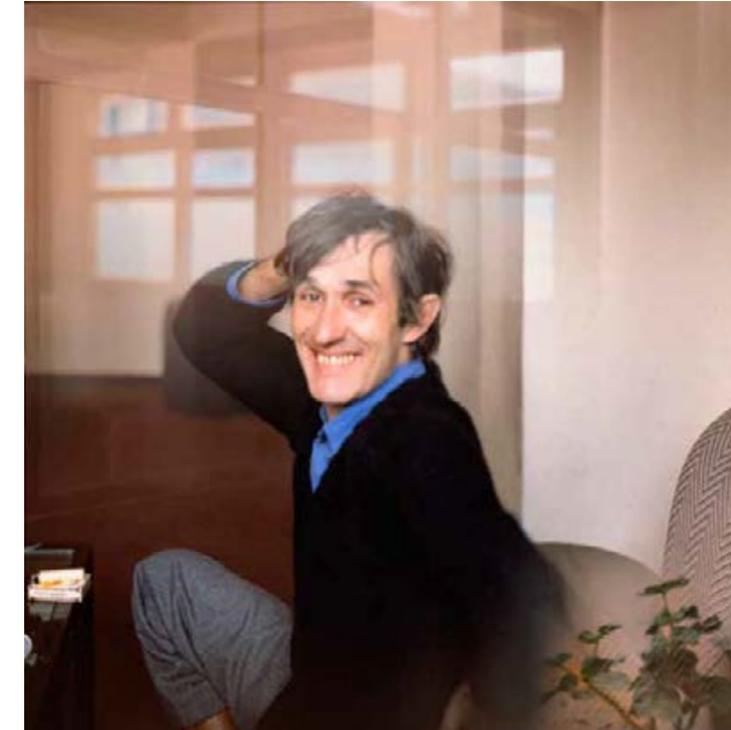
At morning the cement cube building allowed u sto see a large courtyard sorrounded by high walls. High up the unmistakable and rarefied blu sky of the desert. The pavement was made of large white and pink plates that the sand and the wind had given in few years the patina of

the centuries. I placed in the center of this courtyard a plastic chair, I called Alighiero in this setting of geometries and colors that he loved and I took a picture of him. The town revealed its name in the morning in a sort of astonishing way, when we left it in our car.

We saw in front of us on the road, two gigantic camels in concrete with Morocco's flag painted on their backs. The two camels were aligned, one in front of the other, with their long necks, kissing each other and creating a sort of arch of triumph under which even a truck could pass. On the side we read "Bienvenu a Tam Tam". I don't know why the monument was erected but for me it is the monument of nomadism. Under the arch of triumph I would liked to photograph together, side by side, Chatwin and Boetti. Chatwin was not there. Nethertheless it was pleasing to take the picture of Alighiero Boetti.

January 2000,

Isabella Gherardi



VOYAGE AU MAROC

Tutte le immagini sono relative ad un viaggio compiuto da Alighiero Boetti nel 1982, nel sud del Marocco.

All the pictures refer to a trip of Alighiero Boetti in 1982, in southern Morocco.

Copyright Isabella Gherardi

